

CHIRURGIA

Senza dolore, si può

Incontriamo il Dott. Marco Cosimi, Dirigente Medico dell'U.O.C. di Chirurgia d'Urgenza dell'Ospedale S. Eugenio di Roma, che ci spiega l'innovativa tecnica per curare la malattia emorroidaria senza dolore ed in tempi di recupero rapidi



Di questa malattia ne soffrono in molti, ma pochi ne parlano. La malattia emorroidale ha pesanti effetti sulla vita quotidiana e non va sottovalutata. Eppure molti tendono a rimandare le cure per paura di sottoporsi a metodologie invasive, poiché la soluzione terapeutica primaria è rappresentata dalla chirurgia od altre terapie "demolitriche" come laser o crioterapia, in grado di "asportare" i tessuti danneggiati. Nonostante siano efficaci, tali cure non sono adatte a tutti i pazienti, come in età avanzata od in chemioterapia, o se pre-

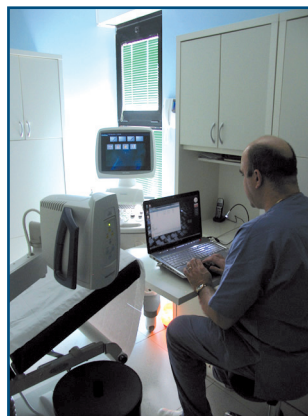
sente co-morbilità con altre malattie. Inoltre ci sono casi in cui il paziente necessita di tornare in tempi brevi ai ritmi della vita quotidiana per motivi lavorativi o familiari. In tutti questi anni di progressi e studi scientifici sono nate valide alternative al bisturi: tra le più importanti la tecnica mini-invasiva per la cura delle emorroidi, utilizzata dal Dottor Marco Cosimi, Dirigente Medico dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia d'Urgenza nell'Ospedale S. Eugenio di Roma, che ha come effetto la capacità di rigenerare i tessuti malati, efficacia comprovata da pubblicazioni Scientifiche Internazionali, essendo ormai chiaro, grazie anche agli studi del Prof. Luigi Longo e presentati nel "World Congress of Proctology" del 2005, la necessità di essere per quanto possibile conservativi.

Dott. Cosimi, Lei esegue tale procedura da anni; quali sono i vantaggi di questa tecnica per i pazienti?

"Sicuramente l'assenza totale del rischio di emorragie operatorie (precoci o tardive) e di effetti collaterali legati all'anestesia generale o spinale, che non è necessaria. Altro vantaggio è il fatto che il giorno successivo all'intervento, visto che non è previsto alcun periodo di degenza clinica, il paziente possa tornare alla sua normale vita quotidiana: recuperando subito la capacità di evacuare normalmente e di riprendere l'alimentazione entro poche ore dalla terapia, eseguendo un regime dietetico ed uno stile di vita adeguato alla prevenzione della malattia emorroidaria. Inoltre la terapia ha un costo limitato".

Entriamo nello specifico: perché questa tecnica si definisce rigenerativa?

"La rigenerazione nei tessuti patologici avviene infiltrando le emorroidi visibili con una soluzione di salicilato di sodio, un principio attivo sclerosante che produce, a basse concentrazioni, una potente stimolazione locale sulle cellule staminali, rigenerando i tessuti del prolasso mucoso.



Essendo una soluzione terapeutica fluida, l'infiltrazione consente di trattare non solo l'effetto (emorroidi visibili) ma anche la causa, diffondendo fino alle varici del plesso emorroidario, le varici anorettali (Var) che alimentano la malattia venosa emorroidaria. Si giunge così ad agire sulla causa del problema con un risultato efficace: il recupero della normalità strutturale e funzionale nei tessuti malati. La rigenerazione delle varici emorroidarie le farà risalire con la mucosa nel canale anale a svolgere la loro normale funzione. Preservando la funzionalità delle

vene emorroidali, permetterà così di recuperare più facilmente l'armonia dei processi fisiologici".

Serve un'anestesia?

"Assolutamente no. L'intervento è poco invasivo e non occorre sedazione: con ago sottilissimo si infiltrano localmente pochi millilitri di Lidocaina (anestetico presente anche nelle comuni creme per terapia emorroidaria). Nel decorso successivo all'intervento, sarà sufficiente assumere una o due compresse al giorno di antidolorifico orale e solo per pochi giorni".

In che cosa questa terapia si differenzia dall'intervento chirurgico?

"La chirurgia è in grado di asportare la patologia emorroidaria visibile ed è destinata ai casi in cui non sia più possibile eseguire terapie mediche locali, orali o di prevenzione reale. La fleboterapia rigenerativa emorroidaria però è meno invasiva, perché non asporta i tessuti bensì agisce rimodellando le vene emorroidarie: in questo modo cura l'effetto ma anche le cause della malattia".

Quando si vedono visibilmente gli effetti?

"I tessuti dopo circa 30 giorni torneranno alla normale anatomia, recuperando la naturale funzione idonea a contenere i gas intestinali. Per concludere, vorrei consigliare, in caso di recidiva della malattia in seguito ad intervento, di sottoporsi tempestivamente ad una seduta di fleboterapia rigenerativa emorroidaria, poiché può dare ottimi risultati, scongiurando la necessità di una seconda operazione. Purtroppo i pazienti ricorrono in ritardo alla terapia rigenerativa e per tale ragione si rendono indispensabili per una stabilità della patologia almeno 2 trattamenti a distanza di circa 4-5 mesi tra loro".

Intervista a cura di Stefano Cucchiari

DOTT. MARCO COSIMI - Dirigente Medico
Specialista in Chirurgia Generale e Vascolare, Urologia
Studio: Via Nomentana, 4 - Monterotondo (RM)
Cell. 366.9905005 oppure 389.0515805
www.marcocosimi.it